

INFANZIA E MINORI: QUALE WELFARE EDUCATIVO?

Premessa

- Obiettivo: ricostruzione del welfare educativo in Umbria come "insieme degli interventi e dei servizi che concorrono all'educazione ampiamente intesa delle persone al fine della loro inclusione sociale", ma limitatamente al tema **INFANZIA E MINORI**
- Sono analizzate 3 delle 5 aree individuabili: **Servizi per la prima infanzia, scuola, servizi di inclusione socio-educativa dei minori**, università-formazione terziaria, apprendimento permanente

WELFARE EDUCATIVO

- Processo di lungo periodo che incrocia assetto istituzionale nazionale, modello sociale locale, pressioni dell'UE (e organizzazioni internazionali)
- Ambiguità: riduzione spesa sociale (Ascoli, Pavolini, 2012) o ricalibratura (Ferrera, 2006) ?
- Governance multi-livello e pluralità attori (l. 328/2000): centralità delle società locali (cioè: territorializzazione welfare da cui dipende grado di "universalismo pubblico")

MINORI: INFANZIA, SCUOLA, SERVIZI DI INCLUSIONE SOCIALE

Periodo	Logica	Target	Vettori
Inizio '900	residuale privata	poveri, madri "inadempienti"	Interventi padronali e associazioni religiose
Anni '30	statuale-corporativa	madri	ONMI e primi asili nido
1945-1970	statuale-territoriale e tendenza universalista (ma con bipartizione)	madri lavoratrici	servizi socioeducativi e scuola materna (l. 444/1968)-scuola standard
Anni '90-10	governance (integrazione debole)	minori	servizi socio-educativi e scuola

Modello sociale umbro

- Centralità delle politiche educative (scuola, servizi per l'infanzia, interventi di inclusione sociale) e mutamento profondo struttura sociale ("la lunga marcia educativa"): sguardo alla Toscana e all'Emilia-Romagna
- Attenzione per professionalizzazione degli operatori e sperimentazione pedagogica (esperienza SAPOSS a Terni; istituzione di riviste specialistiche come "Junior" di Cremaschi e "Albero ad elica" di Frabboni e altri; l. 30/1987)
- Oggi sistema integrato dei servizi socio-educativi (l. 30/2005 e ss. integrazioni): ampio ricorso a servizi integrativi dell'asilo nido e possibilità di proposte di servizi innovativi dal Terzo Settore
- Sistema formativo integrato: l. 7/2009

Servizi per la prima infanzia: corsa, rincorsa e declino

- Dal 2004 al 2010 +50% spesa investita dai Comuni umbri nell'area "Famiglia e Minori", dal 29,3% al 55,4% di Comuni attivatori di asili nido, ma poi arresto
- Es. Asili nido (+ spesa famiglie, - utenti, - copertura territoriale)

Aree	Spesa pro-capite 2011	Spesa pro-capite 2012	Contrib. famiglie 2011	Contrib. Famiglie 2012
Umbria	5.042	6.793	18,7	19,3
Italia	6.179	6.337	18,8	19,2

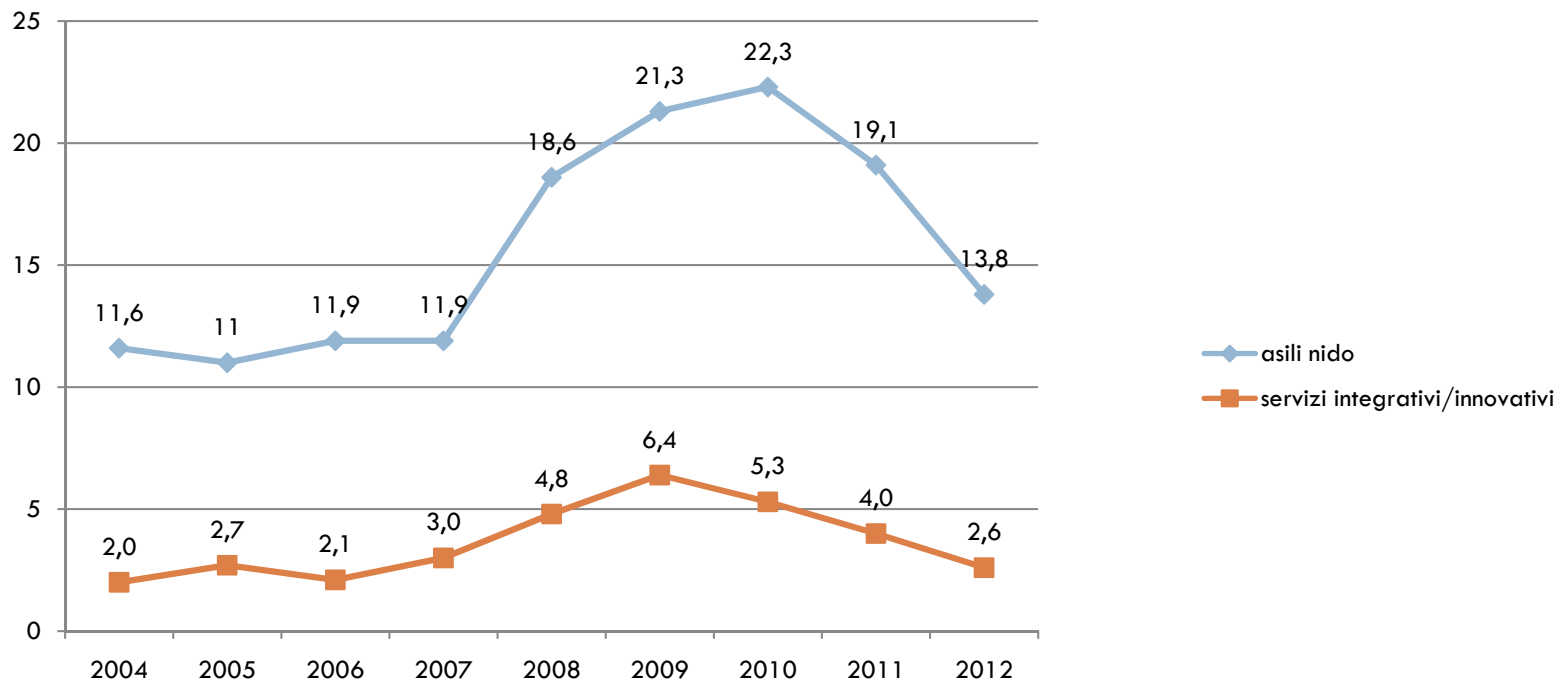
Aree	Presenza in carico 2011	Presenza in carico 2012	% comuni con servizio 2011	% comuni con servizio 2012
Umbria	19,1	13,8	55,4	53,3
Italia	11,8	12,3	48,1	50,7

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi ed i servizi sociali dei Comuni singoli e associati; Istat, Indagine su "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia"

2011: presa in carico migliore anche del dato complessivo del Nord Est!

2012: presa in carico si avvicina alla media nazionale = **difficoltà dell'azione incrementale basata sul compromesso tra efficienza ed efficacia**

Presenza in carico di asili nido e servizi integrativi o innovativi dal 2004 al 2012 in Umbria (val. %)



Istat, Indagine su "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia"

Modello di gestione degli asili nido

Distribuzione percentuale degli utenti dell'offerta pubblica

Regioni/Aree	Asili nido comunali a gestione diretta	Asili nido comunali a gestione affidata a terzi	Asili nido privati con riserva di posti	Contributi alle famiglie per la frequenza di asili nido (compresi i voucher)	Totale
Umbria	59,4	31,4	6,5	2,7	100
Emilia-Romagna	55,8	26,5	14,7	3	100
Marche	53,4	20,7	20,2	5,7	100
Toscana	46,8	24,1	11,5	17,6	100
Nord-ovest	54,8	20,5	14,1	10,6	100
Nord-est	49,7	29,3	12,6	8,4	100
Centro	54,5	17,4	20,5	7,6	100
Sud	51	38,2	5,6	5,2	100
Isole	58,4	27	6,5	8,1	100
ITALIA	53,3	23,7	14,4	8,6	100

Modello di gestione degli asili nido: + gestione pubblica (anche tramite convenzione) e - orientamento al mercato (voucher, riserva posti in asili privati) [ma parte rilevante della copertura dell'offerta è privata vs regioni limitrofe]

Scuola: successo, inclusione ma anche nuova questione sociale 1

- L'Umbria è tra le prime regioni d'Italia per spesa pro-capite in istruzione (6.887 euro nel 2011 vs 6.012 Italia) e per percentuale di alunni stranieri (2013-2014: 14,4% nelle scuole statali vs 9,3% Italia): oltre 160 nazionalità diverse (v. Montesperelli, Acciarri, 2013)
- 82,7 alunni ogni 100 bambini di 3-5 anni frequenta scuola dell'infanzia nell'a.s. 2013-2014 = in recupero rispetto al passato: il 15,4% dei bambini e ragazzi di 6-11 anni nel 2011 dichiarava di non aver frequentato scuola dell'infanzia (valore triplo rispetto al dato nazionale)
- 17,5% alunni della scuola dell'infanzia sono stranieri (Italia: 11,1%): + facilità di integrazione rispetto a scuola I grado e 42,8% alunni prime 2 classi ist. professionali in prov. PG sono stranieri

Scuola: successo, inclusione ma anche nuova questione sociale 2

- Scarsa presenza del tempo pieno (21% alunni vs 31% Italia nel 2012-2013)
- 71,5% (Italia: n 62,5%) alunni ottiene max. "buono" come giudizio finale alla scuola di I grado (2011): più selettività o più difficoltà?
- Test OCSE-PISA: giovani umbri in posizione mediana, ma forti differenze tra istituti e in parte cittadini umbri-stranieri (distanza minore di quanto rilevato su scala nazionale!)
- NB. QUESTA REGIONE E' AI PRIMISSIMI POSTI PER TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE E PERCENTUALE DI GIOVANI (30-34 ANNI) LAUREATI!!!

Servizi di inclusione sociale dei minori

- Parte residuale del welfare educativo, ma anche "palestra" per governance locale
- Orientamento alla de-istituzionalizzazione (l. 184/1983 e l. 149/2001)
- Quasi 30.000 minori in Umbria collocati fuori dal nucleo genitoriale (2011)
- Il 38% minori in affidamento sono stranieri (Italia: 17%)
- Adozioni: richieste delle famiglie di molto superiore all'offerta
- Propensione umbri all'adozione internazionale (carattere interclassista più forte rispetto al dato italiano), anche se contrazione per via della crisi

Allarme: povertà minorile e 20% umbri non inclusi

- Sconosciuta o quasi fino a qualche anno fa nel nostro Paese
- Contrazione spesa sociale e aumento dei minori poveri (oltre 1 milione!)
- In Umbria (2012) il 16,3% dei minori in povertà assoluta (fonte: Save The Children, 2013)?
- Famiglie in condizione di povertà relativa: 11% (si sta tornando al 12,2% del 2000)

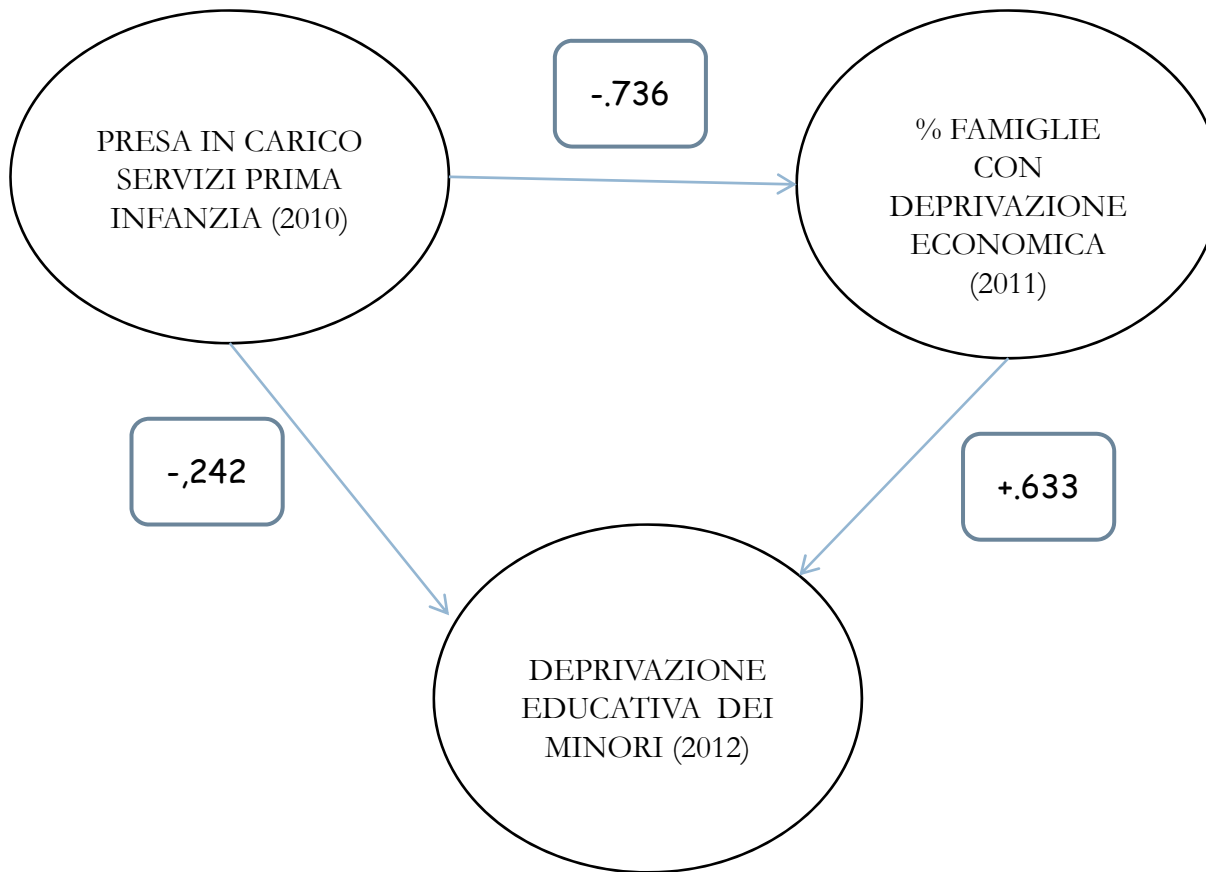
Nuova questione sociale: formazione underclass/due Umbrie sociali?

Sviluppo e coesione sociale: una nuova pista di ricerca per il modello umbro

- L'Umbria resta tra le regioni con il più basso livello di diseguaglianza economica tra le famiglie
- Sviluppo economico umbro legato a consumi interni: modello umbro legato alla sua coesione sociale (v. Tondini, 2015)?
- Buona attivazione (87%), copertura (94,8%) e presa in carico (0,3; Italia: 0,1) dei servizi domiciliari socio-assistenziali ai minori
- Centralità politiche educative (Infanzia, Scuola, Servizi educativi) = logica di fondo: estensione

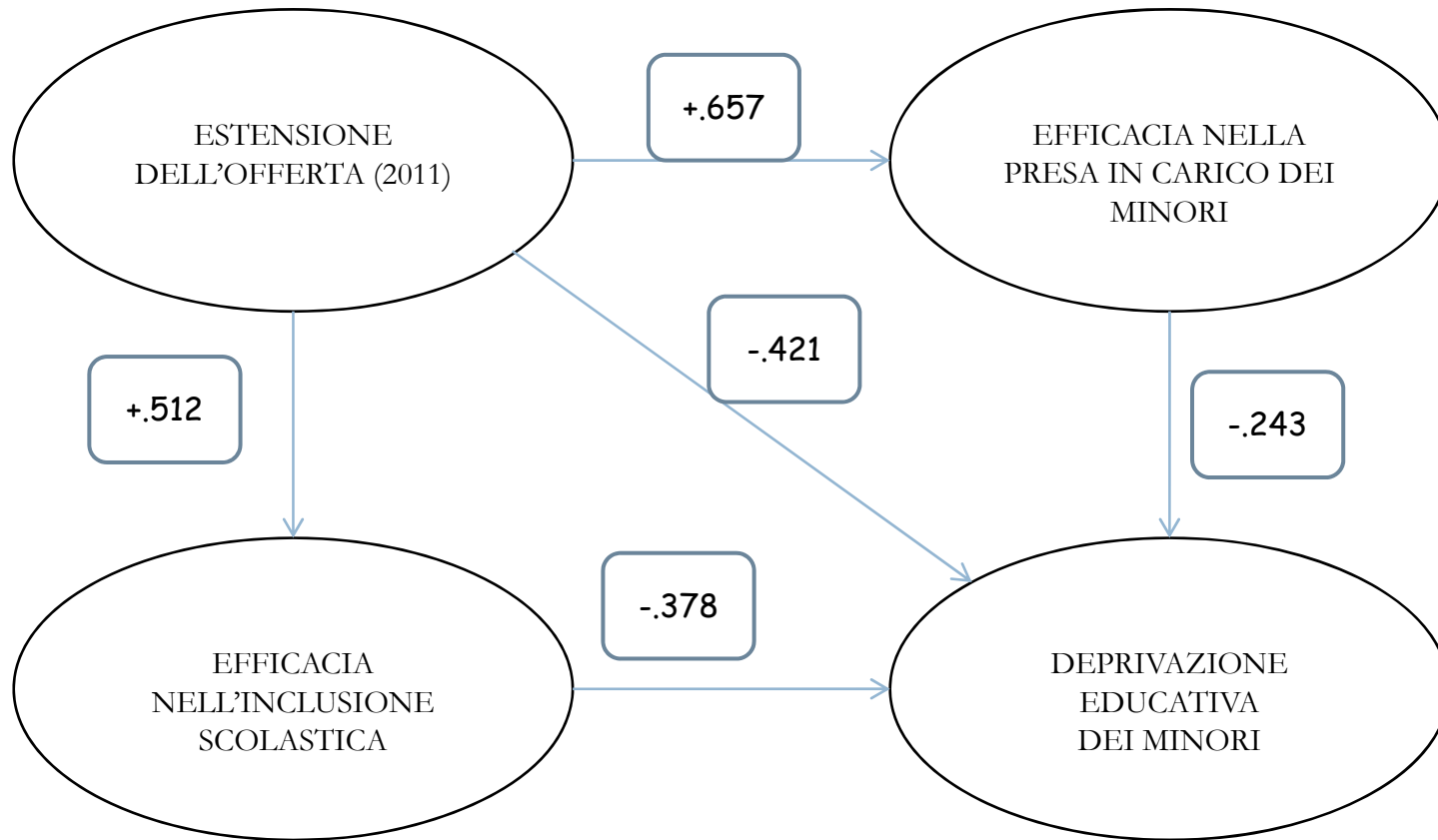
Meccanismi di sviluppo nelle regioni italiane 1

(65% variabili regionale riprodotta)



Meccanismi di sviluppo nelle regioni italiane 2

(80% variabilità regionale riprodotta: 2012)



Conclusioni. Lezioni generali

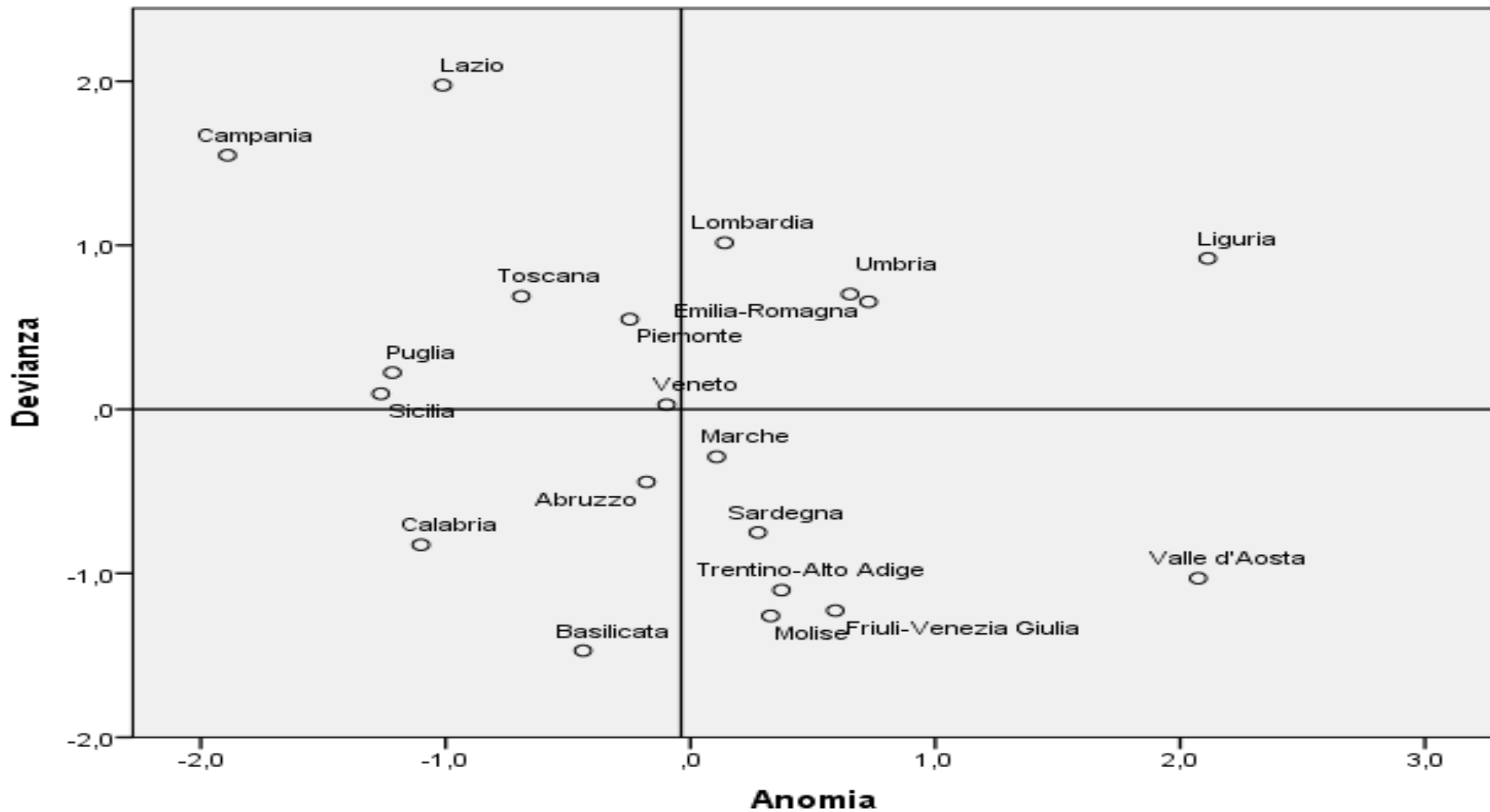
- Il livello di deprivazione educativa dei minori in un territorio dipende soprattutto da livello di diseguaglianza economica tra le famiglie, ma complessivamente è ancora più importante il ruolo esercitato dal welfare educativo
- Presa in carico dei servizi per l'infanzia svolgono soprattutto funzione economica (in seconda battuta educativa)
- Estensione dell'offerta (copertura territoriale del welfare) contrasta in maniera più incisiva la deprivazione educativa sia direttamente sia indirettamente tramite scolarizzazione + presa in carico dei servizi per l'infanzia

Nb. Si tratta di tendenze (medie) regionali nel panorama italiano

Conclusioni. Caso umbro

- Logica incrementale e per aggiustamenti del welfare educativo umbro si rivela efficace (pista giusta), ma oggi è in crisi: difficoltà di assorbimento delle pressioni esterne (nazionali e internazionali)
- Ma oltre a rete bisogna puntare a presa in carico dei servizi per l'infanzia nel contrastare ciclo economico e garantire coesione sociale: ma in Umbria crisi economica molto forte (+ presa in carico o + politiche industriali?..)
- Problemi di tenuta del modello umbro non solo sul versante economico, ma anche socio-culturale

Mutamento sociale e problemi all'orizzonte



La forza del modello sociale umbro

- Funzione economica e simbolica politiche educative e in generale sociali (performance elevata fino al 2011)
- Scolarizzazione elevata (fiducia nel futuro, apertura al mondo) =

Vi è un modello sociale che ha puntato fino al recente passato al connubio tra sviluppo economico ed eguaglianza

Fino a qualche anno fa l'Umbria resisteva alle pressioni esterne per incrementi e in nome di questo modello: probabilmente questo modello va ora rafforzato in maniera sistemica dinanzi alla "nuova questione sociale"



GRAZIE

Per info, critiche e suggerimenti:
f.parziale@agenziaumbriaricerche.it